



L' Opinione

C' era una volta l' Italia

Ricorda il Times

Il declino socio-economico

Le crisi istituzionali

Quale futuro per i Sardi

Economia di conversione per l' isola

Gennaio 2008.

Cari Sardi,

Bei tempi quando parecchie famiglie Sarde potevano permettersi il "lusso" di risparmiare, l' Italia è prossima al capolinea. Ma bastava guardarsi le tasche per capirlo, non c' era bisogno della stampa estera per accorgerci del livello di degrado raggiunto dalle istituzioni di Roma con tutto il suo carrozzone politico-clientelare.

L' Economist non era nuovo a simili considerazioni, il New York Times ha riaperto la questione, il Times britannico ha rincarato la dose.

Si parla di una Italia anziana, adagiata sui propri privilegi di bottega in cui vige la cultura del nepotismo su ogni settore.

Non si premia la produttività, figurarsi la preparazione, si premia "l' amico dell' amico", si premia la raccomandazione, fin dai posti di lavoro più modesti per arrivare a gestioni organiche per cui servono indiscusse qualità manageriali.

Persino lo spazzino comunale, promosso da anni al rango di "operatore ecologico" è oggi un posto che necessita di amicizie e complicità nelle amministrazioni locali, che poi questi facciano il loro lavoro non è affare nostro, ma vi invitiamo ad aprire la finestra di casa ed osservare la qualità del vostro tessuto urbano.

Che dire dunque di impieghi ben più complessi? Alitalia è uno dei simboli del lassismo italiano per antonomasia.

Per anni si sono devoluti finanziamenti pubblici a pioggia finiti chissà dove e privi di capaci piani industriali di risanamento, oggi che (come ovvio) la barca affonda, o meglio, l' aereo precipita, la politica italiana si straccia le vesti in difesa della "compagnia di bandiera".

Air France presenta un serio piano industriale per il rilancio del marchio ma col rischio di ridimensionare lo scalo di Milano Malpensa con pesanti ricadute economiche a favore del Charles de Gaulle, l' hub parigino. Air One presenta un piano bancario (nel tipico stile tappabuchi italiano) incapace di risanare l' azienda. Per cosa vi chiederete? Per foraggiare inutili politiche sindacali (corresponsabili date le migliaia di ore di sciopero) del noto declino italiano.

Insomma, di cosa si lamenta la politica italiana se con il suo lassismo ha consentito che la penisola divenisse terra di provincia francese?

Dalla grande distribuzione (Auchan), passando per il mercato dell' automobile ed oggi fino al comparto aereo, non rimane più un settore in grado di competere con i big internazionali.

La Sardegna si ritrova impotente stretta in una morsa da cui non sarà semplice emergere.

Il dollaro debole, le insolvenze sui mutui ed il progressivo rincaro del costo della vita impediscono di fatto a parecchie famiglie Sarde la possibilità di arrivare a fine mese. Gli indebitamenti aumentano, i consumi calano, le materie prime incrementano i loro costi e nel caos generale la politica non trova soluzioni migliori se non quelle di apparire per la solita passerella televisiva in cui le accuse reciproche si sprecano e si alimenta sempre più la cultura del particolarismo e del personalismo rispetto al bene comune.

Che dire? Non abbiamo bisogno di rincorrere personalità incapaci per la risoluzione dei nostri problemi, non sono in grado di governarsi da soli, figurarsi se possono governare la nostra amata isola.

In Sardegna abbiamo bisogno di un robusto rilancio dell' economia, sia per produzioni che per livello occupazionale.

Vi sono diversi punti su cui è possibile esprimere il massimo consenso, oltre ad una valida rappresentanza in sede UE, la Nazione Sarda necessita di svincolarsi da un

eccesso di burocratizzazione importato dalla macchina pubblica italiana, abbiamo bisogno di costi energetici inferiori, allo studio per le energie rinnovabili non dobbiamo ritenere errato associare l' utilizzo delle fonti carbonfossili quali petrolio e carbone.

Il turismo va dunque potenziato e la qualità/innovazione dei prodotti deve precedere la quantità, fattore che nella globalizzazione premierebbe le nostre aziende formate in larga misura da micro-imprese operanti in diversi settori.

Godere di una posizione geografica al centro del Mediterraneo non è necessariamente un gap che accompagna ogni economia insulare, al contrario, il bacino del Mediterraneo sarà formidabile fonte di riscatto ma che abbisogna di interventi mirati di politica economica volti a sviluppare un forte compartimento di conversione e trasformazione.

Che cosa significa? Significa che la Sardegna può e deve divenire centro Europeo di passaggio per la lavorazione di merci, prodotti e materiali primari e/o semilavorati.

La Sardegna come centro di trattazione e finitura di produzioni provenienti da tutto il mondo che attualmente bypassano l' isola per finire il proprio ciclo su paesi quali Spagna, Francia e via gomma o rotaia sul resto d' Europa.

Con gli attuali ritardi, nessuno corpo aziendale o imprenditoriale investirebbe mai sulla nostra isola per veicolare inutilmente merci sul nostro territorio aggravandone dunque i suoi costi.

A tale proposito sviluppare un indotto per la trattazione di materiali grezzi non inquinanti è una fonte economica di chiara fattura che risolveva inoltre le nostre necessità occupazionali e favorisce l' incremento della manodopera specializzata, rispetto alle attuali fallimentari operanti in diversi settori assolutamente privi di competitività sui mercati (vedere ad es. tessile e vecchia chimica) e talvolta nocivi per la salute umana e ambientale. Si può operare dal primario al terziario con attività eco-compatibili ed in linea con il mercato.

E' altresì necessario ridurre l' ingerenza di sindacati italiani tesi a favorire la precarizzazione continua onde favorire l' insorgenza di un massiccio sindacalismo nostrano.

Per attirare investitori in questo settore dell' economia abbiamo bisogno di situazioni strutturali e fiscali da noi attualmente assenti, elemento che di sicuro la bancarotta romana non è in grado di fornirci.

Per questo abbiamo anche bisogno dell' Europa, onde rappresentare direttamente a Bruxelles le nostre istanze. Con il bypass romano, non disporremo mai delle spese per i necessari lavori di adeguamento infrastrutturale di porti, aeroporti, reti viarie ed università specializzate a noi fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico.

Abbiamo bisogno di separare le nostre istituzioni regionali da quelle centrali in funzione non solo di notorie e storiche identità culturali che ci vedono distinti dalla storia romana, ma altresì e soprattutto oggi vi è una emergenza economica che solo autonomamente saremmo in grado di gestire, qualora privi dei vari ritardi derivanti da Roma.

Con l' Italia non siamo in grado di esporre il nostro potenziale in questa feroce globalizzazione, il mondo ci chiude le porte giorno per giorno. Oggi più che mai è necessario svincolarsi dalla penisola per godere di tutti quei vantaggi a noi attualmente preclusi.

Grazie.

URN Sardinny

www.urn-indipendentzia.com